

NOW!

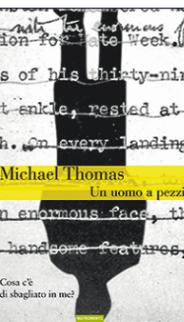


Hemingway, Francis Scott e Zelda Fitzgerald, Gertrude Stein, James Joyce, Ezra Pound e varia altra celebre umanità della Rive Gauche degli Anni 20 sono i protagonisti di due coltissime graphic novel realizzate rispettivamente dal norvegese Jason e dall'olandese Dick Matena. La prima, appena ristampata in America col felice titolo *The Left Bank Gang* (la gang della Rive Gauche), è un buffo poliziesco a finale multiplo in cui Hemingway & Co., che nella finzione hanno sembianze di animali e scrivono fumetti, decidono di fare una rapina. Irresistibili i dialoghi. Ezra Pound-cane con barbetta domanda avvilto: «Perché facciamo i fumettisti?». E Joyce-cornacchia, serafico: «È perché da bambini leggevamo fumetti. Avessimo giocato a football o ci fossimo arrampicati sugli alberi, oggi avremmo dei lavori veri. Saremmo autisti d'autobus o falegnami e saremmo felici». *Parigi 25/44* è il titolo della seconda graphic novel, in cui Matena immagina un mai avvenuto incontro tra Hemingway e Sartre, nella Parigi del 1925. I due scrittori hanno a cuore la vita della giovane prostituta Eva, sbarcata dalla provincia nella capitale, innamorata e incinta del suo scellerato pappone e totalmente inadatta alla strada.



Tiziana Lo Porto

- Jason, *The Left Bank Gang*, Fantagraphics, \$ 12,50
- Dick Matena, *Parigi 25/44*, Nottetempo, 20 euro



dignità. Insonnia, stomaco vuoto e caffeina a go-go, flussi di amore, di dolore, di rabbia, in centrifuga. C'è una intensità quasi insopportabile per i lettori perbene d'oggi: come passare dal "guardare" di un film di Nanni Moretti al "vedere" di un film di John Cassavetes. *Un uomo a pezzi* è una magnifica prova di *action writing*, dove il *dripping*, il colore che cola sulla pagina in figure inattese, è il nero della coscienza ferita: «Sono riusciti a prenderci, alla fine». Dove "loro" sono i socializzatori sorridenti che a ogni sorriso ti ricordano il tuo eterno fallire, il non venire a capo dei sogni e del tuo talento sgarbato, l'impossibilità di prenderli a calci come potresti e dove vorresti, e "noi" sono il protagonista e i suoi tre amici, tra cui spicca la figura di Gavin, l'irlandese nero, un angelo. Michael Thomas ce l'ha fatta, ha pubblicato il suo romanzo, così quando ci chiedono se c'è speranza per la letteratura possiamo rispondere come Gavin: «Mmm, yesss». E poi girar loro le spalle e andarcene.

- Michael Thomas *Un uomo a pezzi*, Nutrimenti, 18 euro, esce il 19 novembre

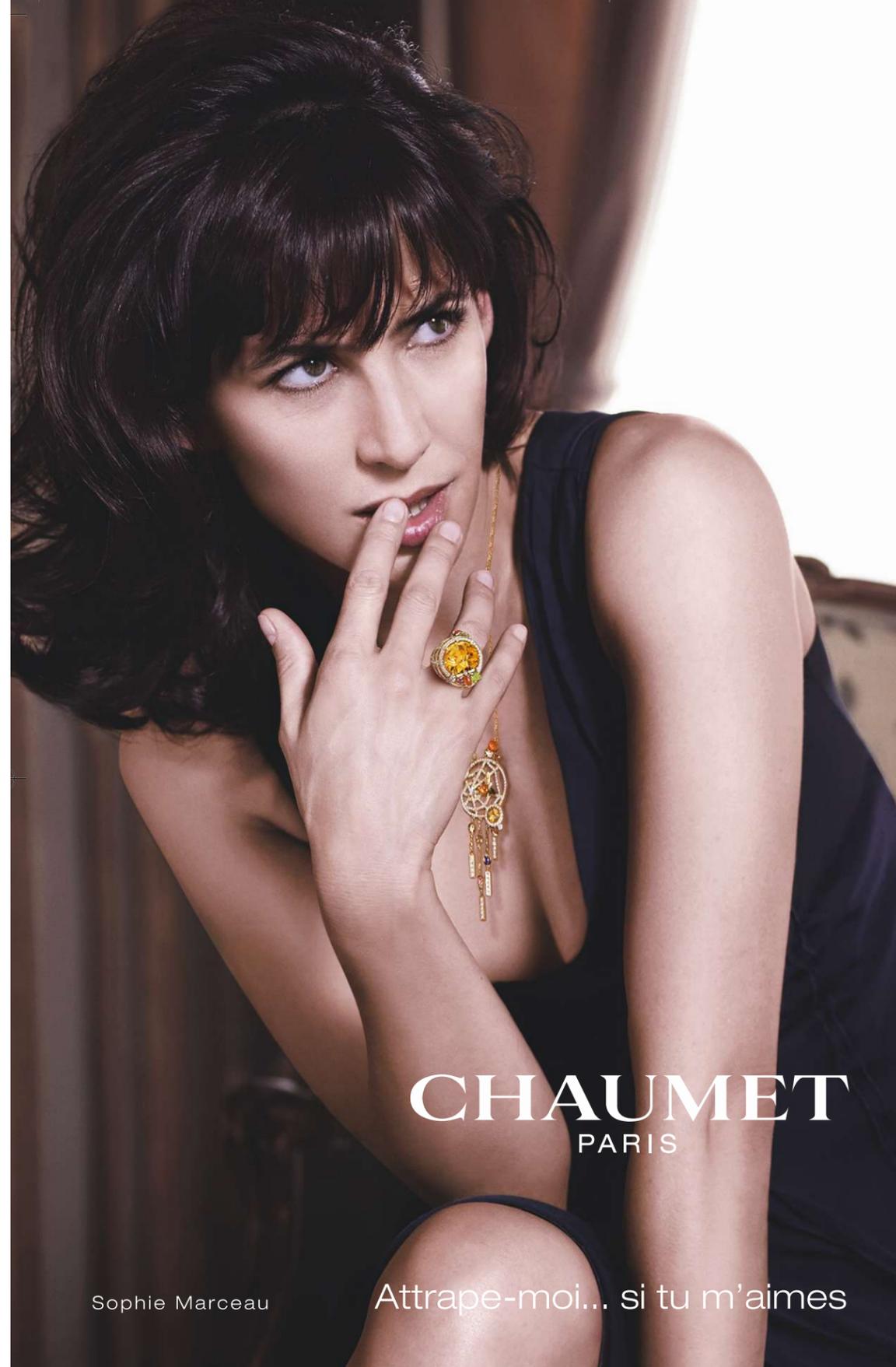
A cura di Maurizio Bono

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Allora è vero, il vento sta arrivando, e arriva dall'America, là dove le cose succedono ancora. *Il progetto Lazarus* di Aleksandar Hemon, pubblicato in aprile, è stato la sorpresa e la speranza, ora *Un uomo a pezzi* di Michael Thomas è una strepitosa conferma: è finita l'epoca dell'eroe ironico, sia reso grazie, l'eroe drammatico è tornato e scrive in prima persona singolare. Che, per inciso, è la scelta perfetta per *Un uomo a pezzi*. Composto in quattro parti, quattro pellegrinaggi penitenziali, come è dei *Quattro quartetti* di Eliot, i cui versi scandiscono i movimenti della coscienza divisa e deflorata del narratore e protagonista. Un uomo solo, lontano dalla sua famiglia, moglie e tre figli ospiti in Massachusetts della ricca suocera, un uomo che compie 35 anni in quella fine di agosto a New York, ha pochi giorni per trovare i molti soldi che servono per la caparra dell'affitto di un nuovo appartamento, la retta scolastica dei figli e il rispetto di se stesso. Operazione difficile, l'ultima, quando stai scrivendo un romanzo ospite di un ricco amico di origini italiane che gira a vuoto ma in

Ferrari, e tu sei senza un soldo e hai le mani indurite del muratore, il tuo ultimo agente ha detto che il libro non è abbastanza metropolitano e non ha una storia che si dispieghi per filo e per segno, e tu sei un ex ragazzo nero di belle speranze circondato dai fantasmi di una vita disastrosa ma vera: la tua. Thomas dà figura a un uomo che si muove tra Brooklyn e la Lower East Side, lavora in cantiere di giorno e corre la notte, si aggrappa alla fedeltà alla moglie e ai figli, alla



CHAUMET
PARIS

Sophie Marceau

Attrape-moi... si tu m'aimes

